

NOBEL PER LA PACE ALL'UNIONE EUROPEA

OSLO - Una ventina di capi di Stato e di governo dei paesi membri, tra cui il nostro presidente del Consiglio, Mario Monti e la cancelliera tedesca, Angela Merkel, hanno fatto da cornice alla consegna del Premio Nobel per la pace all'Unione europea a Oslo.

A ritirarlo il presidente dell'Ue, Herman Van Rompuy, della Commissione europea, Jose' Manuel Barroso e del Parlamento europeo, Martin Schultz. Il premio è stato consegnato dal presidente del Comitato del Nobel Thornbjorn Jagland.

"I leader di sei stati si riunirono a Roma per cominciare un nuovo futuro". È stata la prima di una serie di 'immagini' sulle origini e la storia dell'Unione citate da Herman Van Rompuy nel suo discorso durante la cerimonia di consegna del Nobel per la pace alla Ue. Ha, poi, parlato della guerra della ex Jugoslavia, quella che l'Unione europea non è riuscita a evitare negli anni '90. A causa della crisi economica che colpisce l'Unione europea, il rischio è che "tornino le divisioni e che lo stesso principio di decidere in modo congiunto sia messo in dubbio. L'Europa affronta una prova davvero dura, ciò che viene valutato oggi è se questo tipo di Unione possa du-

rare a lungo. Siamo fiduciosi che supereremo la prova". E in conclusione Herman Van Rompuy ha rivendicato: "Sono orgoglioso di essere europeo".



"L'Unione europea è la nostra casa comune, la patria delle nostre patrie", ha dichiarato il presidente della Commissione Europea nel suo discorso alla ce-

sociazione di Stati che hanno deciso di condividere la sovranità all'abolizione dei propri confini" ed è impegnata per la conservazione della pace. E bisogna ricordare che questa "non può basarsi solo sulla buona volontà, ma anche su un corpus di leggi e di interessi comuni".

Barroso ha, poi, citato il Papa polacco parlando della caduta del Muro di Berlino: "Dopo la riunificazione, l'Europa è stata in grado di respirare con entrambi i suoi polmoni, come detto da Karol Wojtila". Non è mancato un segnale di stabilità ai mercati: "Oggi uno dei simboli più visibili della nostra unione è nelle mani di tutti. È l'Euro, è la valuta dell'Unione Europea. La difenderemo". Barroso ha fatto infine un riferimento al Medio Oriente: "L'attuale situazione in Siria è una macchia sulla coscienza del mondo" e "la comunità internazionale ha il dovere morale di sanarla".

Un grandissimo giorno per l'Unione europea, per i cittadini, ma è un grande giorno soprattutto per l'Italia, che non soltanto è tra i fondatori convinti del gruppo dei Sei del Trattato di Roma, ma è stata anche la patria di pensatori e grandi statisti che hanno dato un impulso fondamentale ai valori e al processo di integrazione.



OSLO - Il presidente dell'Ue, Herman Van Rompuy, della Commissione europea, Jose' Manuel Barroso e del Parlamento europeo, Martin Schultz ritirano il premio consegnato dal presidente del Comitato del Nobel, Thornbjorn Jagland.

Chiusura che è stata salutata con una standing ovation di tutti i leader europei.

Al discorso di Van Rompuy è seguito quello del presidente della Commissione Europea, Jose' Manuel Barroso.

rimonia di consegna del premio Nobel per la pace all'Ue. "Appartenere all'Unione europea era essenziale - ha aggiunto - per il consolidamento della democrazia nei nostri Paesi". L'Unione è "più di un'as-

Nuovo corso per



Piero Corsini, cresciuto in Rai con Gianni Minoli a Rai Educational, fino alla nomina di responsabile di Rai Storia, è il nuovo direttore di Rai World, la rete che sostituirà Rai Italia. La formalizzazione del suo incarico è avvenuta il 17 dicembre con la presentazione del piano industriale.

Rai World, si legge sul sito Rai, "nasce con una missione innovativa di Servizio pubblico, destinato a rafforzare l'immagine dell'Italia nel mondo" e dunque si propone di "sostenere e promuovere, attraverso il bouquet dei canali che distribuisce e produce, la conoscenza del nostro Paese attraverso i suoi avvenimenti, la sua storia, la cultura, l'economia insieme alle tradizioni, i costumi, i grandi appuntamenti e la valorizzazione del grande patrimonio artistico di cui l'Italia dispone".

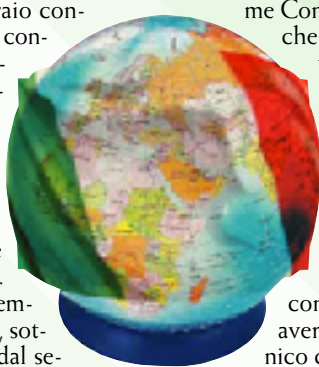
La sua proposta editoriale è rivolta "al vasto pubblico dei telespettatori appartenenti alle comunità di connazionali che da molti anni vivono nei diversi Continenti, ai tanti italiani che viaggiano per turismo e lavoro, agli operatori residenti all'estero, agli stessi italiani che guardano con crescente attenzione alle bellezze inesplorate del nostro Paese, e, infine, a quella vasta platea di viaggiatori comunque interessati all'Italia anche se non parlano la nostra lingua".

Rai World intende operare in tutti i continenti "con particolare riguardo ai Paesi dove è più significativa l'attenzione verso il nostro Paese, dove il "Made in Italy" è sinonimo di qualità, tradizione e ospitalità".

L'Italia ha bisogno dei suoi Emigrati

DI ELIO CARROZZA*

In occasione della nostra Assemblea di febbraio constatammo e riuscimmo a cogliere alcuni segnali di controtendenza con il passato. Con l'arrivo del nuovo governo e del nuovo ministro e sottosegretario ritrovammo finalmente la possibilità di dialogo. Avemmo l'occasione per presentare al nuovo governo lo stato drammatico in cui versavano ed erano state ridotte le politiche verso gli italiani all'estero tanto a livello di finanziamenti, che di negazione dei diritti ed in particolare quelle legate al rinnovo dei Comites e del Cgie. Solo la forza del puro volontariato espresso da sempre dagli italiani all'estero sfuggito all'attenzione, sottovalutato e non preso in seria considerazione dal senatore Mantica e da qualche suo amico, ha permesso di mantenere in piedi la rappresentanza tanto a livello locale tramite i Comites quanto della rete associativa. La resistenza dei Comites e della rete associativa ha dato a noi del Cgie la forza di continuare e non abbandonare. Credo comunque che sarebbe poco obiettivo non riconoscere tuttavia, che lo sfianamento ha prodotto un indebolimento considerevole degli Istituti di rappresentanza ed ha ridotto ad un sottilissimo filo la fiducia, il legame e la relazione delle nostre comunità con il Paese Italia. La nostra principale preoccupazione, a dire il vero non solo di oggi ma già da qualche tempo, è proprio quella di evitare che questo sottilissimo filo si spezzi senza nessun punto di ritorno. Noi, co-



me Consiglio Generale e sono certo di farmi interprete anche del sentimento dei Comites e della rete Associativa, viviamo questo pericolo, tra l'altro anche come un paradosso. In realtà chi potrebbe uscire sconfitto da un definitivo staccamento del cordone ombelicale che lega le comunità all'Italia, è oggi l'Italia stessa. Non sono gli italiani all'estero che hanno bisogno dell'Italia, non è mai stato tra l'altro così, basti solo pensare al contributo economico che hanno dato gli italiani all'estero nella fase di ricostruzione post bellica e fino agli anni '80 con le rimesse, ma oggi, ancora più di ieri, è l'Italia ad aver bisogno degli italiani che vivono nel mondo. L'unico campo nel mercato internazionale nel quale l'Italia non perde un colpo ma continua a crescere a ritmi per questi tempi inaspettati è quello del made in Italy. Il made in Italy, la creatività, i modelli di vita, la cultura e le sue tradizioni sono uno strumento potente per sostenere l'Italia ed il suo enorme sforzo di riconquistare un ruolo globale. Gli Italiani all'estero insieme a quelli di origine, ed il ruolo che essi hanno conquistato nelle diverse società di accoglienza sono una parte decisiva per valorizzare l'aggettivo 'italiano' come ha avuto modo di affermare molto spesso il presidente del Consiglio Monti. Non si tratta di fare un appello patriottico o di tentare di immunizzare i rischi del presente rifugiandosi in una realtà edulcorata dall'im-

